

Zitierhinweis

Melfa, Daniela: Rezension über: Caterina Roggero, L'Algeria e il Maghreb. La guerra di liberazione e l'unità regionale, Milano: Mimesis, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 294, DOI: 10.15463/rec.1189723247



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Caterina Roggero, *L'Algeria e il Maghreb. La guerra di liberazione e l'unità regionale*, Milano-Udine, Mimesis, 173 pp., € 16,00

Questo libro è «la storia di un'idea [...] non realizzata [...] di un piano mai sbocchiato, ma concepito, durante il conflitto franco-algerino» (p. 13): l'unità maghrebina, un ideale duraturo, consacrato persino nelle Costituzioni, ma realizzato parzialmente soltanto nel 1989 con l'Unione del Maghreb Arabo.

La guerra di liberazione algerina (1954-1962) è scelta come arco temporale di riferimento, e il punto di vista del Fronte di liberazione nazionale privilegiato. Di conseguenza, oltre a consultare le fonti militari e diplomatiche francesi, l'a. ricorre, meritoriamente, ai documenti d'archivio algerini, all'organo di stampa del Fln, «El Moudjahid», alla memorialistica e alle interviste di leader algerini.

Il volume offre una puntuale ricostruzione cronologica, ripercorrendo le principali tappe dell'unità maghrebina, in un contesto regionale propizio all'epoca alle unioni panarabe. Dopo l'*occasione mancata* della conferenza di Tunisi, prevista per il 22 ottobre 1956 e annullata a seguito del dirottamento dell'aereo con a bordo la delegazione algerina, una rinnovata compattezza si registra alla conferenza tripartita di Tangeri (27-30 aprile 1958) dove l'estensione del conflitto ai territori vicini sembra essere all'ordine del giorno e dove, superando formule originali quali la *Tunigérie* («la Repubblica tunigerina federale o unitaria», p. 78), le istituzioni della futura federazione iniziano a prendere forma. Le divergenze tra i paesi «fratelli» non tardano, però, a riemergere. I principali ostacoli all'unità maghrebina sono costituiti dalla politica di cooperazione che Marocco e Tunisia intendono mantenere con la Francia, soprattutto dopo la nomina a primo ministro di de Gaulle; dal «fattore egiziano», ovvero dai disegni egemonici di Nasser; dalla questione dei confini e del controllo delle risorse nell'area sahariana.

La solidarietà del popolo maghrebino alla causa algerina (compreso l'arruolamento in unità di combattimento) è nel volume spesso evocata, ma l'attenzione dell'a. è rivolta principalmente all'operato dei dirigenti nordafricani. Si tratta dunque di una storia vista da Sud, che attinge anche a documenti in arabo, ma la prospettiva dell'élite rimane il *focus* dell'analisi. Le divisioni tra leadership interna ed esterna, così come tra ala militare e civile del Fln sono delineate con chiarezza in un lavoro volto a esaminare strategie e poste in gioco, distinguendo il piano della discussione interna da quello delle posizioni ufficiali. Con l'occhio rivolto ai vertici piuttosto che alla base, l'a. non menziona neppure marginalmente Frantz Fanon, teorico di spicco del ruolo delle masse nella rivoluzione algerina. Eppure, da Tunisi, dove si era trasferito nel 1956, Fanon godeva di un punto di osservazione privilegiato, visto che la Tunisia ospitava organi di governo e comandi militari algerini. La vocazione panafricana di Fanon avrebbe consentito di osservare in una luce diversa l'ideale panmaghrebino. Forme e divenire delle idee nazionali non costituiscono comunque oggetto d'interesse dell'a., che non richiama questioni (e relativa letteratura) connesse con l'immaginario e le rappresentazioni.

Daniela Melfa